

*Andrea Palladio e Verona:
precisazioni e nuovi documenti per il sito
del palazzo Della Torre ai Portoni della Bra*

GIULIO ZAVATTA

Alla fine del 1560 il committente palladiano Giambattista Della Torre inoltrava ai Rettori Veneti di Verona una supplica al fine di ottenere l'investitura di un'ampia porzione di terreno urbano ai Portoni della Bra «al fine di fabbricar una casa per la comodità et honorevolezza di casa mia non cedendo io di fedeltà et devotione verso questo illustrissimo Stato a niuno, come è ben noto»¹.

La concessione del feudo nella contrada Ferraboi avvenne il 31 marzo 1561² nell'Ufficio delle Rason Vecchie a Venezia e, secondo le conoscenze finora conseguite dagli studi, sarebbe stata ratificata a Verona solo il 22 gennaio 1562. Le date tra la fine del 1560 e gli inizi del 1562 sono pertanto diventate punti di riferimento cronologico per l'ideazione del palazzo palladiano previsto in questo luogo e pubblicato nei *Quattro Libri dell'Architettura*³, sebbene una referenza archivistica successiva – un acquisto di terreni nel 1563 da parte dello stesso Giambattista Della Torre nelle vicinanze del palazzo familiare nella contrada San Marco, anch'esso interessato da un disegno di Palladio⁴ – avesse portato Donata Battilotti a ipotizzare l'«abbandono dell'ambizioso progetto di palazzo suburbano [ai Portoni della Bra] di cui forse proprio il rilievo del Sorte aveva messo in luce le difficoltà di attuazione»⁵. Questa rinuncia avrebbe dunque portato il conte turriano a ripiegare su un altro intervento edilizio, anch'esso

* Sigle: ASVe = Archivio di Stato di Venezia; ASVr = Archivio di Stato di Verona.

¹ ASVr, Rettori Veneti, b. 85, in CASTELLAZZI, *Palladio e Verona*, p. 298, n. A-29; ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 82.

² *Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, pp. 55-56; ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 82.

³ PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, p. 76.

⁴ MAZZI, *La costruzione della città cinquecentesca*, pp. 171-172.

⁵ PUPPI - BATTILOTTI, *Andrea Palladio*, pp. 474-475.

ideato da Palladio, parzialmente edificato e ugualmente pubblicato nel trattato, per le antiche possessioni della famiglia in altro luogo della città, ovvero nella contrada San Marco⁶. Le carte fin qui ricordate, come si evince dal passo di Donata Battilotti, si connettono con due rilievi di Cristoforo Sorte per i terreni alla Bra: il primo, non datato, è un rapido schizzo conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia pubblicato da Giuseppe Conforti nel 1992⁷, il secondo è un rilievo in forma definitiva custodito presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica di Verona che reca in calce l'indicazione cronologica 20 gennaio 1563⁸.

Come si è già avuto modo di argomentare, il testamento di Giambattista Della Torre del 1567, un «atto notarile per certi versi sorprendente»⁹, stabili di vincolare a fidecommesso la villa di Mezzane¹⁰ e il “feudo” ai Portoni della Bra da poco acquisito, lasciando di libera ragione gli aviti possedimenti in contrada San Marco, luogo di antico insediamento dal quale prendeva il nome il ramo stesso della casata turriana. Verosimilmente, dunque, il conte decise di spostare l'intera famiglia in una nuova contrada proprio per consentirle di ostentarsi con l'*honorevolezza* e il prestigio che a suo parere la stirpe meritava. Come ha notato ancora Donata Battilotti, infatti, il progetto palladiano per il vecchio palazzo in San Marco, in realtà costituito da un agglomerato di case ed edifici, si sarebbe risolto in una pur geniale «ristrutturazione della dimora della famiglia, prevista incentrata su due cortili interni, che si cela all'esterno e non ha nessun impatto sulla città»¹¹. Al contrario, il magnifico edificio progettato per i Portoni della Bra avrebbe mostrato tutti e quattro i prospetti esterni, rappresentando molto vistosamente questo ramo della *gens turriana* sulla scena urbana veronese.

A questa serie di documenti, già noti e dibattuti, se ne sono recentemente aggiunti altri riguardanti un contenzioso che interessò proprio i terreni da poco infeudati. Un registro conservato tra le carte famigliari Giuliari-Della Torre presso l'Archivio di Stato di Verona, il 13 ottobre 1561 segnala una sentenza dell'Ufficio delle Rason Vecchie di Venezia «a favor del Co. Gio. Battista dalla Torre contro Gio. Antonio della Bra marascalco con cui vien ritirata la partita

6 ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, pp. 63-79.

7 CONFORTI, *L'affermarsi della moderna agrimensura*, p. 173.

8 Per la prima volta pubblicato da TURRINI, *L'Accademia Filarmonica di Verona*, tav. xv e riconosciuto come sito per l'erigendo palazzo palladiano da MAGAGNATO, *Progetto per un museo*, pp. 7-10.

9 ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, pp. 83-84.

10 CHIAPPA - ZAVATTA, *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane*, pp. 309-310.

11 BATTELOTTI, *La terraferma veneta e l'opera di Palladio*, p. 468.

di affittanza che aveva detto mariscalco del fondo investito a co. Gio. Battista. Con condizione che esso conte Gio. Battista paghi il debito corso a partita di detto mariscalco fino alla sua investitura ibi folio 7 pagamento di lire 211:4»¹². Come spesso accadeva, l'investitura non fu priva di contenzioso, ma l'*instrumentum* riportato in copia nel catastico – un elenco tardo, probabilmente settecentesco – non è risultato reperibile, a una prima verifica, presso l'Archivio di Stato di Venezia. E ciò a motivo di un errore di trascrizione della data, che è effettivamente il 13 ottobre, ma dell'anno successivo, il 1562¹³. Quel giorno gli ufficiali Filippo Alberto, Filippo Baldi e Marco Trevisani ascoltarono Giambattista Della Torre che richiedeva di invalidare un contratto di affitto stipulato dalle Rason Vecchie il 9 febbraio 1556 a favore proprio di «Zuan Antonio dalla Brà marescalco de ditto loco» (in *Appendice*) ed emisero sentenza a favore del nobile.

Seguendo queste nuove informazioni, che emendano l'errore di copiatura, è stato pertanto possibile reperire ulteriore documentazione che precede il contenzioso e ne chiarisce i termini, e correggere altre imprecisioni.

Nei *Quaderni di cassa* degli ufficiali alle Rason Vecchie troviamo infatti una prima registrazione proprio alla data indicata sulla carta d'archivio precedentemente citata: «S. Zuan Antonio dalla Bra marescalco da Verona diedar adì 9 frevar 1556 per la illustrissima Signoria per fitto di un loco in Verona al ponte de la Bra per mezzo la contrà»¹⁴ un fitto di 30 ducati all'anno. Il contratto aveva valore per cinque anni: «Principiano adì ditto et finise ali 22 zener 1561»¹⁵. La data 22 gennaio 1561 per l'investitura di Giambattista Della Torre è evidentemente la versione corretta: anche in tal caso il regesto settecentesco nell'archivio Giuliani-Della Torre conteneva un'imprecisione, poiché, come già accennato, riportava invece il 1562. Quel giorno, scadenza della precedente locazione, il conte veronese subentrò all'affittuario, impedendo a Giovanni Antonio Della Brà di esercitare il diritto di rinnovo per altri cinque anni e otte-

¹² ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 83.

¹³ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Terminazioni, b. 106, 1560-1568, cc. 18r-v. Nello stesso fondo sono stati consultati anche Notatorio, b. 28 (1556-1565, dove tuttavia non sono registrati gli atti in questione), 60 (Lettere, 1544-1568, dove sussiste una lacuna proprio nel breve periodo in esame, tra il febbraio del 1560 e il marzo del 1561), 111 (Sentenze e terminazioni, 1429-1599, dove la lacuna riguarda le carte tra il 1559 e il 1564), 268 (Lettere dei Rappresentanti, 1499-1561, lacuna dal 28 febbraio 1560 al 18 marzo 1561); Nei Quaderni di affitti, b. 209 (1500-1590), mancano gli anni in esame, nel segmento cronologico tra il 1575 e il 1590 non risultano mai i figli o gli eredi di Giambattista Della Torre tra coloro che versavano un affitto per il luogo ai Portoni della Bra.

¹⁴ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Quaderno di Cassa, b. 429, 1540-1561, c. 581v.

¹⁵ *Ibidem*.

nendo di contro per sé un' infeudazione perpetua, evento che generò il contenzioso. In questo contesto si può ora interpretare anche la prima istanza attuata dal nobile alla fine del 1560 presso i Rettori Veneti di Verona, una sorta di prelazione su una *partida* d'affitto in scadenza, prima che questa potesse essere procrastinata. L'annotazione corretta sui *Quaderni di cassa* dell'Ufficio delle Rason Vecchie riporta inoltre alcuni aggiornamenti intercorsi durante il quinquennio precedente all'infeudazione di Della Torre: il 12 settembre 1557 e il 23 maggio 1559 Della Brà «per rason de pena delle contrascrite» pagò rispettivamente lire 93 e lire 180, mentre in seguito veniva segnato il subentro: «1562 13 ottobre penata detta partida per essere sta afità il dito loco al conte Zuan Batista Della Torre da Verona per la serenissima Signoria come apar per terminazion fata soto questo giorno registrata in libro delle terminazion»¹⁶. Il registro richiama precisamente il documento che qui si presenta, datato appunto 13 ottobre 1562 e contenuto nel volume delle *Terminazioni* di quegli anni.

Dai *Quaderni* possiamo ancora seguire la progressione dei pagamenti di Giovanni Antonio Della Brà: il 13 dicembre 1558 saldò i 60 ducati per il primo biennio¹⁷, e ancora altre quote di affitto vengono versate dallo stesso il 23 gennaio e il 10 febbraio 1560¹⁸. Troviamo «Zuan Antonio dalla Bra marescalco in Verona» anche nel successivo quaderno intitolato *Cassa del magnifico Filippo Alberto*, con due attestazioni significativamente datate 13 ottobre 1562¹⁹: si tratta con ogni probabilità del saldo dei conti residui, che Giambattista Della Torre gli avrebbe dovuto rimborsare, in esecuzione della sentenza intervenuta il giorno stesso. In seguito, peraltro, non si trova riscontro di pagamenti da parte del nobile veronese subentrante, che probabilmente versava l'affitto alla Camera Fiscale di Verona, come si evince da un documento relativo ai suoi eredi, citato in seguito.

Nel corso del contenzioso vennero ricordati anche i passaggi precedenti, e cioè la lettera ducale del 22 gennaio 1561 (a ulteriore conferma della correzione del millesimo) in favore di Giambattista Della Torre e la solerte risposta del 31 marzo dello stesso anno, con la quale gli si concedeva il feudo dei terreni ai Portoni della Bra.

Il litigio con il marescalco che aveva evidentemente bottega sugli stessi terreni e che desiderava il rinnovo dell'affitto, tuttavia, si protrasse più a lungo di quanto si credeva ed ebbe soluzione solo nell'ottobre 1562: quasi due anni dal-

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ivi*, c. 610v.

¹⁸ *Ivi*, c. 617v.

¹⁹ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Quaderno di Cassa, b. 430, 1562-1578, cc. 1v, 24r.

la prima istanza del conte durante i quali, verosimilmente, i progetti di Giambattista Della Torre rimasero necessariamente sospesi. La rilettura di questa lite consente pertanto anche di approssimare con più precisione la datazione della prima bozza del rilievo di Cristoforo Sorte sui terreni in discussione, conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia nel codice b. 262 del fondo *Provveditore Sopraintendente alla Camera dei confini*. Sulla carta è infatti segnato: «Io Christoforo Sorte ho fatto il presente disegno ad istantia del mag.co conte Zuanbattista Dalla Tore il quale disegno, et le rason avute da la²⁰ illustrissima Signoria di Venezia»²¹, il che sembra significare che il rilievo fu compiuto durante il contenzioso e ultimato a seguito della sentenza definitiva («le rason avute»), ovvero dopo il 13 ottobre 1562. Il foglio veneziano, come del resto era lecito supporre, fu dunque stilato poco prima della rielaborazione 'in pulito' oggi conservata presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica, la quale fu consegnata al committente, come già ricordato, il 20 gennaio dell'anno successivo.

In seguito alla morte di Giambattista nel 1568, com'è noto, il 14 dicembre 1578 il sito dei portoni della Bra fu posto in vendita dai Provveditori in Zecca²²: «Un livello di ducati 25 [meno quindi dei 30 che pagava Giovanni Antonio Della Brà] che pagano ogn'anno alla Camera di Verona li eredi del conte Zuan Battista Dalla Torre per un loco e casa posto ai Portoni della Brà alla Muraglia Vecchia, e vendesi come beni propri della Signoria di Venezia». L'alienazione avvenne però solo nel 1592, quando i figli di Giambattista, violando le disposizioni testamentarie paterne che avevano posto il vincolo della primogenitura, cedettero il terreno al Comune di Verona, il quale a sua volta nel 1604 lo affittò alla Filarmonica per la costruzione della sede dell'Accademia²³.

²⁰ In questo punto restano ancora leggibili, ma barrate a penna, le parole autografe «che ha dalla».

²¹ ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 83.

²² *Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, p. 56, n. 139.

²³ ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 84.

*Appendice***1562 ottobre 13, Venezia**

Sentenza definitiva sul contenzioso tra Giambattista Della Torre e Giovanni Antonio Della Brà relativo alla concessione del feudo del terreno ai Portoni della Bra.

Originale: Archivio di Stato di Venezia, Ufficiali alle Rason Vecchie, Terminazioni, b. 106, 1560-1568, cc. 18r-v.

Bibliografia: inedito.

Li carissimi m. Filippo Alberto, m. Filippo Baldi et m. Marco Trivisà digni signori all'offitio delle Rason Vechie, audido il conte Zuan Batista dalla Torre da Verona rechiedendo sue magnificencie voglia far retratar certa partida et afitation alias fatta per il presente offitio sotto di 9 febraro 1556 in la persona de Zuan Antonio dalla Bra marescalco de ditto loco, atento che del 1561 adi ultimo marzo per la ill.ma Signoria fu investido il soprascritto conte Zuan Batista del predeto loco, come appar per parte presa nell'eccellentissimo Consiglio de Pregadi sotto di ultimo marzo sopra scritto, cum obligo di pagar nella camera de ditta città ogni anno ducati vinticinque per recognicion de ditto loco, come per la sua lettera ducal fatta sotto di 22 zenaro 1561 appar, presentata nell'offitio et letta alli soprascritti magnifici signori sotto questo giorno, come sue magnificencie inteso ditta rechiesta vista la soprascritta litera ducal fatta sotto di ciò supra et visto et la afitacion predeta fata al ditto Zuan Antonio et consideratis considerandis, invocando il nome di Cristo, dal quale ogni recto iudicio prociede, tuti e tre conformi hano terminato iusta petitta con pato però et condicion che il soprascritto conte Zuan Batista paghi il debito corso in nome del predetto Zuan Antonio fino a tempo della sua investitura come è iusto et conveniente et sic a notari ius servat.

Philippo Alberto ofitiale alle Rason Vechie
Philippo Balbi ofitiale alle Rason Vechie
Marco Trivisan ofitiale alle Rason Vechie

Bibliografia

- BATTILOTTI D., *La terraferma veneta e l'opera di Palladio*, in *L'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R. Tuttle, Milano 2001, pp. 454-481
- CASTELLAZZI L., *L'epoca e l'ambiente del Palladio nei documenti dell'Archivio di Stato di Verona*, in *Palladio e Verona*, catalogo della mostra, Verona 1980, a cura di P. Marini, Verona 1980, pp. 293-307
- CHIAPPA B. - ZAVATTA G., *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXIV (2009-2010/2010-2011), pp. 299-339
- CONFORTI G., *L'affermarsi della moderna agrimensura: cartografi, mappe, periti e perizie nel Cinquecento*, in *Misurare la terra agrimensura e cartografia, catasti e catastici a Verona dall'età romana ai nostri giorni*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1992, pp. 159-219
- MAGAGNATO L., *Progetto per un museo secondo. Dipinti restaurati delle collezioni del Comune di Verona esposti alla Gran Guardia*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Verona 1979
- MAZZI G., *La costruzione della città cinquecentesca*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Lanaro, P. Marini, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 93-217
- PALLADIO A., *I Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia 1570
- PUPPI L. - BATTILOTTI D., *Andrea Palladio*, nuova ed. agg. e ampl. a cura di D. Battilotti, Milano 1999
- Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, catalogo della mostra documentaria, 28 giugno-28 settembre 1980, a cura di M.F. Tiepolo, Venezia 1980
- TURRINI G., *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*, Verona 1941
- ZAVATTA G., *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Rimini 2014

Abstract

Andrea Palladio e Verona: precisazioni e nuovi documenti per il sito del palazzo Della Torre ai Portoni della Brà

Alcuni documenti inediti reperiti presso l'Archivio di Stato di Venezia contribuiscono a correggere le imprecisioni trascritte in un registro settecentesco conservato tra le carte Giuliari-Della Torre dell'Archivio di Stato di Venezia. La correzione consente di precisare meglio la cronologia per il progetto palladiano relativo all'incompiuto palazzo Della Torre ai Portoni della Bra e quella dei due disegni di Cristoforo Sorte correlati al sito.

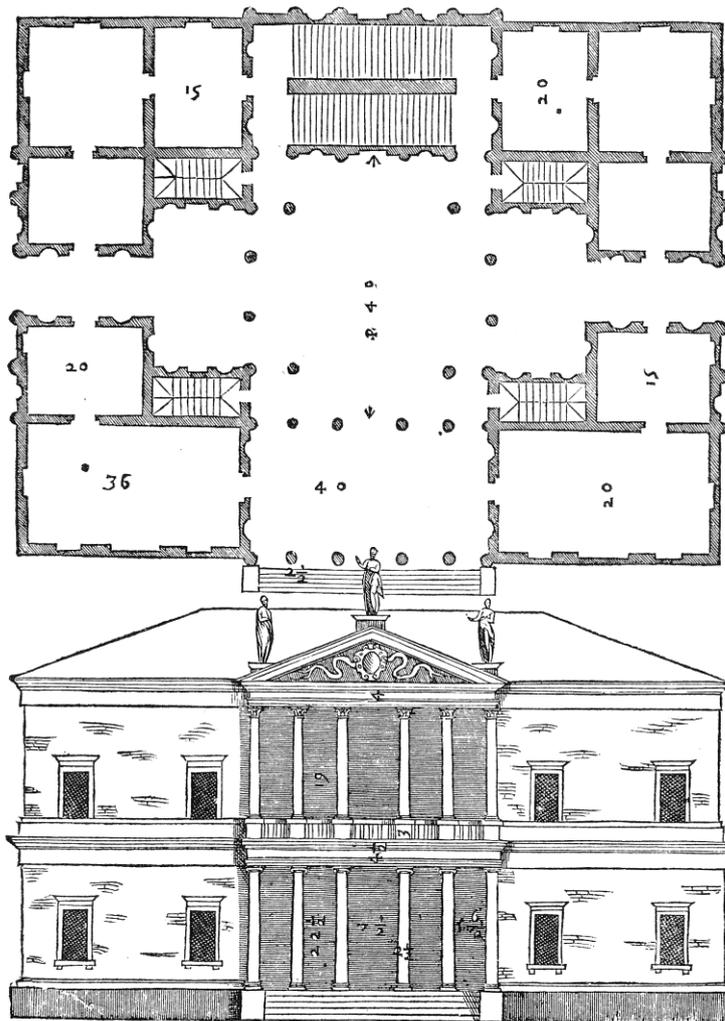
Andrea Palladio and Verona: specification and new documents for Della Torre mansion site at Portoni della Brà

Some unpublished documents found at Archivio di Stato di Venezia help us to correct the inaccuracies of a 18th Century list in Giuliari-Della Torre archive at Archivio di Stato di Verona. With the help of this unpublished documents we have corrected the chronology of the Palladian project of the unbuilt "palazzo Della Torre ai Portoni della Bra" and of two drawings from Cristoforo Sorte connected to the same site.

76

L I B R O

IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre difegnò già di fare la fottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo comodo, e diletteuole. Le prime stanze farebbono stare in uolto, e sopra tutte le picciole ui farebbono stati mezzati, à quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra farebbono state in folaro. L'altezza della Sala farebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui farebbe stato vn corridore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre meffe ne i fianchi haurebbe preso il lume.



FECI

Il progetto di Andrea Palladio per il palazzo di Giovanni Battista Della Torre ai Portoni della Brà nei *Quattro Libri dell'Architettura*.

